

CAMMINARE INSIEME

PACE A VOI

Domenica 7

**IN ALBIS
DEPOSITIS**

S. M. Elisabetta

8,30-18,30

San Nicolò

ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 8

Annunciazione

A Maria

Martedì 9

Lectio Divina

Luca 24,35-48

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 12

Ore 17,00

Adorazione

Eucaristica

Sabato 13

Ore 9,00

Lodi Mattutine

Domenica 14

III^A DI PASQUA

In questa Domenica dell'ottava di Pasqua, la liturgia proclama il Vangelo di Giovanni che evoca questo giorno nell'esperienza di Tommaso. Dopo il sepolcro vuoto del giorno di Pasqua, il secondo tratto della fede pasquale e l'incontro del crocifisso risorto con i discepoli, la sera di quello stesso giorno e otto giorni dopo. Questi due primi incontri con il Risorto, nel medesimo giorno chiamato primo e ottavo, è l'inizio di un appuntamento divenuto irrinunciabile per ogni comunità cristiana, che da quel giorno ad oggi non ha mai smesso di radunarsi per accogliere la presenza del Signore Risorto ed ascoltare la sua parola. Nasce oggi quello che verrà chiamato giorno del Signore Risorto, "Dies Domini" ho più semplicemente Domenica. Un appuntamento che genera la fede e ancora oggi irrinunciabile, per chi vuole crescere verso una fede adulta e consapevole, come è accaduto a Tommaso e agli altri discepoli. Tommaso viene chiamato Didimo, che in ebraico significa gemello. Quando il Signore incontra i discepoli lui non è presente e si trova quindi nella nostra stessa condizione, ad avere cioè solo la testimonianza degli apostoli che hanno incontrato il Risorto. Quando Gesù viene otto giorni dopo, si concede all'esigenza di Tommaso invitandolo però a non rimanere incredulo, il che significa che la fede Pasquale non nasce toccando con mano, ciò che è accaduto alla nostra carne nella resurrezione di Gesù è una trasformazione che la sottrae ai vincoli della condizione umana e perciò non può essere sperimentata attraverso i sensi, li supera e li trascende. Pur rimanendo pienamente umana, la nostra carne trasfigurata nella Pasqua di Gesù è ora partecipe della vita di Dio, pienamente assunta da lui. Se nell'incarnazione Dio si è fatto uomo, nella Pasqua di Gesù l'uomo diventa Dio, è questo il fine di tutta la storia della salvezza. Questo comprende anche Tommaso quando, otto giorni dopo la Pasqua, incontra il Risorto che lo invita a toccare con mano le sue ferite. Proclamando il Crocifisso Risorto, suo Signore e suo Dio, comprende che la Resurrezione di Gesù supera di molto ciò che i sensi possono indagare e solo ascoltandolo si può sperare di giungere alla comprensione di ciò che è accaduto. La beatitudine di chi crede senza aver visto, proclamata da Gesù, è rivolta a Tommaso ma in realtà è rivolta e a tutti noi, e ci orienta dal tatto all'udito, dal toccare all'ascoltare. Solo questo ascolto autentico e obbediente, reso possibile dal dono dello Spirito Santo, che Gesù soffia sui discepoli come per una nuova creazione dell'uomo, è in grado di farci sperimentare la Pasqua. L'ascolto, infatti, è in grado di realizzare anche in noi quella trasformazione che è avvenuta all'umanità di Gesù, facendo crescere la vita in comunione con Dio, ricevuta in dono nel Battesimo.

La prima parola della nuova creazione generata dal Risorto è: "Pace a voi!" Se nella prima creazione Dio aveva detto: "Sia la luce", nella nuova creazione egli dice: "Pace a voi." Questa pace, che riceviamo e ci scambiamo in ogni Eucarestia, è frutto della Pasqua di Gesù e illumina tutta la nostra vita della sua vera luce che è l'amore. Lo Spirito è il portatore di questa pace, è lui che rende i discepoli di Gesù costruttori di pace e riconciliazione tra gli uomini, questa è la missione che il Risorto consegna alla sua Chiesa, ancora oggi: "Come il Padre ha mandato me, io mando voi." Solo una vita riconciliata è in grado di riconciliare, perdonata sa donare il perdono, vissuta in comunione con Dio è in grado di far nascere comunione tra gli uomini. Solo ascoltando Gesù, guidati dallo Spirito, i cristiani saranno in grado di annunciare la Pasqua al mondo. È questo, infatti, il corpo del Risorto che si può toccare con mano, che si deve incontrare e sperimentare, il corpo della Chiesa unita al suo Capo, partecipe della novità di vita che da lui ha ricevuto e che deve trasmettere al mondo.

Don Paolo

BUONA E SANTA PASQUA NEL SIGNORE!



ANNUNCIAZIONE

In Oriente, già alla metà del VI secolo il 25 marzo è testimoniata la festa della Annunciazione. A Roma lo sarà dal VII secolo. Essendo una festa legata al Signore Gesù e al suo ingresso nella storia, il nuovo ordinamento liturgico ha preferito, alla più popolare Annunciazione a Maria, chiamare la festa con il titolo di "Annunciazione del Signore". L'Annunciazione è la festa del Signore che s'incarna nel grembo della Vergine Maria.

All'annuncio, Maria riflette, entra dialogo con se stessa e con l'angelo e chiede il senso e il come avverrà tutto questo. Maria non si lascia prendere dal sopravvento, dalle emozioni. Appare come donna coraggiosa, che di fronte all'inaudito mantiene l'autocontrollo e alla luce della Parola di Dio, valuta e decide. È lo Spirito che riveste la vita di Maria rendendola idonea alla sua missione, lo farà qui e lo farà nel Cenacolo. Maria, donna rivestita dello Spirito, grazie al quale e nel quale tutto diviene possibile. Il "Fiat" di Maria trasforma l'umile casa della "sua" vita nella Casa di Dio, divenendo Tabernacolo del Santissimo Gesù.

È bastato un "Eccomi", un cenno di disponibilità, sapendosi fidare dell'azione dello Spirito e Dio è entrato nella storia, accettando di farsi storia nella vita di quanti hanno detto e continueranno a dire il loro "Eccomi".

La prima coordinata di Maria è credere: fidarsi e affidarsi a Dio, certa che in Lui nulla è impossibile.

Dio non teme il tempo dello smarrimento, della riflessione, del capire: Dio non forza la libertà, ma educa alla libertà, affinché ciascuno dica il suo Eccomi.

La seconda coordinata è l'accettare di entrare nel tempo di Dio, nei suoi ritmi. Tempi che chiedono tempo, chiedono di andare in profondità. Dio chiede un "sì", ma anche di entrare nel suo "ritmo" e nel suo "tempo", che non è semplicemente lo scorrere delle ore, ma è il tempo di Dio, cioè il tempo opportuno, il tempo pieno, il tempo delle opportunità, il tempo della grazia. Prendiamoci tempo per Dio e avremo tempo per noi e per gli altri.

Sante Messe

Ore 8,00 Suore Bianche

Ore 18,30 Santa Maria Elisabetta

COSE DI CASA NOSTRA

Sabato 6 Aprile, dalle ore 14,30, i ragazzi che si preparano al Sacramento della Confermazione il 4 Maggio, vivranno il loro ritiro di preparazione in Seminario alla Salute.

Domenica 7 Aprile i Ragazzi che si preparano alla prima confessione il 20 Aprile, vivranno il loro ritiro spirituale.

Il lunedì 8 Aprile, in Patronato, ultimo incontro dei gruppi di ascolto del Vangelo.

Dal 12 al 14 Aprile - Esercizi Spirituali al Cavallino

PASQUA IN TERRA SANTA

Cari fratelli e sorelle, da tempo vi penso e ogni giorno prego per voi. Ma ora, alla vigilia di questa Pasqua, che per voi sa tanto di Passione e ancora poco di Risurrezione, sento il bisogno di scrivervi per dirvi che vi porto nel cuore. Sono vicino a tutti voi, nei vostri vari riti, cari fedeli cattolici sparsi su tutto il territorio della Terra Santa: in particolare a quanti, in questi frangenti, stanno patendo più dolorosamente il dramma assurdo della guerra, ai bambini cui viene negato il futuro, a quanti sono nel pianto e nel dolore, a quanti provano angoscia e smarrimento. La Pasqua, cuore della nostra fede, è ancora più significativa per voi che la celebrate nei Luoghi in cui il Signore è vissuto, morto e risorto: non solo la storia, ma neanche la geografia della salvezza esisterebbe senza la Terra che voi abitate da secoli, dove volete restare e dov'è bene che possiate restare. Grazie per la vostra testimonianza di fede, grazie per la carità che c'è tra di voi, grazie perché sapete sperare contro ogni speranza. Desidero che ciascuno di voi senta il mio affetto di padre, che conosca le vostre sofferenze e le vostre fatiche, in particolare quelle di questi ultimi mesi. Insieme al mio affetto, possiate percepire quello di tutti i cattolici del mondo! Il Signore Gesù, nostra Vita, come Buon Samaritano versò sulle ferite del vostro corpo e della vostra anima l'olio della consolazione e il vino della speranza. Pensandovi, torna alla memoria il pellegrinaggio che ho compiuto in mezzo a voi dieci anni fa; e faccio mie le parole che San Paolo VI, primo Successore di Pietro pellegrino in Terra Santa, rivolse a tutti i credenti cinquant'anni fa: «Il protrarsi dello stato di tensione nel Medio Oriente, senza che siano compiuti passi conclusivi verso la pace, costituisce un grave e costante pericolo, che minaccia non solo la tranquillità e la sicurezza di quelle popolazioni – e la pace del mondo intero – ma anche certi valori sommente cari, per diversi motivi, a tanta parte dell'umanità» (Esort. Ap. Nobis in Animo). Cari fratelli e sorelle, la comunità cristiana di Terra Santa non è stata soltanto, lungo i secoli, custode dei Luoghi della salvezza, ma ha costantemente testimoniato, attraverso le proprie sofferenze, il mistero della Passione del Signore. E, con la sua capacità di rialzarsi e andare avanti, ha annunciato e continua ad annunciare che il Crocifisso è Risorto, che con i segni della Passione è apparso ai discepoli e salito al cielo, portando al Padre la nostra umanità tormentata ma redenta. In questi tempi oscuri, in cui sembra che le tenebre del Venerdì santo ricoprano la vostra Terra e troppe parti del mondo sfigurano dall'inutile follia della guerra, che è sempre e per tutti una sanguinosa sconfitta, voi siete fiaccole accese nella notte; siete semi di bene in una terra lacerata da conflitti. Per voi e con voi prego: "Signore, tu che sei la nostra pace (cfr Ef 2,14-22), tu che hai proclamato beati gli operatori di pace (cfr Mt 5,9), libera il cuore dell'uomo dall'odio, dalla violenza e dalla vendetta. Noi guardiamo te e seguiamo te, che perdoni, che sei mite e umile di cuore (cfr Mt 11,29). Fa' che nessuno ci rubi dal cuore la speranza di rialzarci e di risorgere con te, fa' che non ci stanchiamo di affermare la dignità di ogni uomo, senza distinzione di religione, di etnia o di nazionalità, a partire dai più fragili: dalle donne, dagli anziani, dai piccoli e dai poveri". Fratelli, sorelle, voglio dirvi: non siete soli e non vi lasceremo soli, ma rimarremo solidali con voi attraverso la preghiera e la carità operosa, sperando di poter tornare presto da voi come pellegrini, per guardarvi negli occhi e abbracciarvi, per spezzare il pane della fraternità e contemplare quei virgulti di speranza cresciuti dai vostri semi, sparsi nel dolore e coltivati con pazienza. So che i vostri Pastori, i religiosi e le religiose vi sono vicini: li ringrazio di cuore per quanto hanno fatto e continuano a fare. Cresca e risplenda, nel crogiolo della sofferenza, l'oro dell'unità, anche con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane, ai quali pure desidero manifestare la mia spirituale vicinanza ed esprimere il mio incoraggiamento. Tutti porto nella preghiera. Vi benedico e invoco su di voi la protezione della Beata Vergine Maria, figlia della vostra Terra. Rinnovo l'invito a tutti i cristiani del mondo a farvi sentire il loro sostegno concreto e a pregare senza stancarsi, perché l'intera popolazione della vostra cara Terra sia finalmente nella pace. Fraternamente, Francesco.

ATTENZIONE!

**ARRIVERANNO PRESTO DELLE CROCI E
DELLE COLOMBE IN LEGNO DI OLIVO
CHE POTREMO ACQUISTARE PER VENIRE
IN AIUTO AI CRISTIANI DELLA TERRA**

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it